

I danni del maltempo



SALERNO — Una delle tante mareggiate nel porto, dove molte imbarcazioni hanno rotto gli ormeggi

Viaggio sulle coste campane flagellate dai marosi

«Ho visto il mare entrare in casa» Trecento sfollati a Torre del Greco

La popolazione protesta col ministro Degan - A Castellammare pericolante un albergo di terremotati - Disagi anche a Castelvolturno

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO — Il comandante della Capitaneria di porto sta sulle spine attende da un momento all'altro l'arrivo del ministro Degan... «Ho visto il mare entrare in casa»

strutto, sembra qualche parola col sindaco di Aurielico. Infine s'allontana frettolosamente. Un operaio dei cantieri navali, facendosi largo tra la folla, riesce ad avvicinarsi al ministro... «Signor ministro, un momento» vorremmo sapere che aiuti concreti ci darà il governo

Il ribecco per fortuna ha smesso di soffiare consentendo ad un pallido sole di tornare a scaldare il golfo. L'emergenza è scesa la scorsa notte quando sulla diga foranea — lunga 200 metri e alta sette — due larghi squarci hanno lasciato via libera alla furia del mare... «Capitale del corallo», il più importante per la pesca con la sua cooperativa che dà lavoro a cento uomini, è stato semidistrutto. Il mare è penetrato persino nelle abitazioni di corso Garibaldi: case vecchie ma splendidamente affacciate sul golfo di Napoli. Gli sfollati sono quasi trecento: sessanta famiglie, precisano al Comune. La diga si è ridotta ad un mucchio di cemento e barre d'acciaio. La scogliera è stata frantumata da frangitipi non estesi più — racconta preoccupato il comandante del porto — e forse si sono aperte già delle cavità sottomarine. Solo i palombari potranno accertare l'entità del danno.

Anche gli sfollati vorrebbero far sentire la loro voce, ma non ne hanno il tempo. Uno di loro agita un foglio: è una lettera di un anno fa, datata 23 gennaio 1986, inviata dal Comitato di quartiere «Il progresso» — che rappresenta i cittadini dell'area portuale — con la quale si chiedeva all'assessore all'urbanistica di costruire una barriera di scogli al più presto... «Il governo sta valutando la situazione con molta attenzione» e l'operaio di rimando: «Ma, ma a noi chi ci risarcisce dei danni subiti?»

Sei, comandante, ma c'è un pericolo imminente? L'ufficiale allarga le braccia e dice: «Speriamo che il tempo si metta al bello». Una donna ascolta impaurita le parole del comandante, in sua casa bianca è proprio al centro della piazza, in fondo al porto: «Ho vissuto per sei anni in un container per i terremotati e non voglio perdere di nuovo la casa» racconta con le lacrime agli occhi. Ancora una volta una calamità naturale colpisce i più indifesi: la zona del porto, già segnata dal degrado, è popolata da pescatori, artigiani, vecchi pensionati. Da ieri sono sfollati i negozianti vicini. Ecco una di queste case, completamente invasa dal mare: è quella di Liborio Avvolto, al primo piano. L'uomo sta seduto davanti al balcone a difesa dei ladri, è stata spazzata via dal mare come un fucile; ha colpito al volto ferendola la moglie Rosanna. «Una situazione d'emergenza», si è recata davanti al balcone a difesa dei ladri, è stata spazzata via dal mare come un fucile; ha colpito al volto ferendola la moglie Rosanna.

Se è Torre del Greco il pericolo maggiore, ciò non di meno il maltempo ha creato allarme anche lungo tutti gli altri centri della fascia costiera. Pochi chilometri più a sud, a Castellammare di Stabia, tre palazzi e un albergo sono stati dichiarati pericolanti; sarà il destino beffardo ma nell'albergo vivevano sessanta terremotati che, sei anni dopo, sono di nuovo senza un tetto. Interrotta anche l'unico via d'accesso a Sorrento, la statale sorrentina, pochi chilometri prima di Vico Equense, nello stesso punto dove da dieci anni si susseguono frane, smottamenti e, purtroppo, qualche volta anche con morti.

Da mezzoogiorno sulla banchina aumenta l'animazione. Il ministro della Marina mercantile, Costante Degan ha già ispezionato a Napoli, a bordo di una motovedetta della Capitaneria, le strutture portuali partenopee. A lungo è stato girare in auto con un compagno dal prefetto Agatino Neri e dal presidente del Cnp (il Consorzio autonomo del porto) Pasquale Accardo. «Una visita molto formale, durata non più di dieci minuti, sufficiente però per esibirsi alla popolazione angosciata. Dalla terrazza del Circolo nautico Degan dà uno sguardo al porto semidistrutto».

A nord di Napoli, a Castelvolturno, in provincia di Caserta, il maltempo ha provocato danni meno evidenti ma più profondi. Vendicandosi dello sfregio permanente perpetuato con le migliaia di costruzioni abusive sorte in un'area di 100 ettari, è penetrato per due chilometri nell'interno sulla riva destra del Volturno e per circa 7-800 metri sulla riva sinistra. Almeno un migliaio di abitazioni è in pericolo. In alcuni punti si sono già verificati crolli. Ieri a Pinetammare, quell'improbabile villaggio turistico con pretese hollywoodiane, le ondate marine hanno distrutto invece la campagna si è trasformata in un acquitrino stagnante.

Luigi Vicinanza

Torino sommersa dalla neve, la giunta dalle proteste

Sostituito l'assessore, ma i disagi in città non accennano a diminuire - Ancora scoppie quattro linee di bus che servono la collina - Mancanza di coordinamento - Scaricabarile tra amministrazione comunale e protezione civile - Le scuole restano chiuse

Dalla nostra redazione

TORINO — Sembra che il tempo voglia accanirsi contro l'insipienza di chi non ha saputo far fronte a una nevicata, sia pure di durata fuori del comune. Ha fioccato per tutta la giornata, senza soste, a tratti con grande intensità. Nel pomeriggio il manto nevoso si è speso in città, 60 centimetri in collina. E per il terzo giorno consecutivo i torinesi hanno dovuto vedersela con strade impraticabili, col funzionamento a singhiozzo (nel migliore dei casi) dei trasporti pubblici, con la difficoltà di raggiungere il posto di lavoro (ancora tanti sono rimasti bloccati a casa).

appalti perché il Comune ritarde troppo il pagamento dei lavori: ce n'è qualcuna che deve ancora ricevere l'assegno per gli interventi effettuati lo scorso inverno. Come si giustifica tutto ciò? Al ministro Zamberletti, che ieri aveva detto d'aver preavvertito i Comuni dell'arrivo di forti precipitazioni nevose l'amministrazione torinese ha risposto ammettendo «una innegabile inadeguatezza dell'intervento», si sostiene che la comunicazione «non risulta pervenuta». E siamo allo scaricabarile, al rimpallo delle responsabilità mentre la città resta sommersa dalla neve e le forze messe in campo appaiono ancora insufficienti e male utilizzate (sembra davvero troppo, in una situazione così critica, i 240 uomini destinati a spazzare la neve allo stadio). Tutta colpa dei «defenestrati» Romanioli? Al vice sindaco Ravaioli, anche lui repubblicano come l'assessore che ha lasciato l'incarico, non sta bene che la partita si chiuda in quel modo: «La neve si vede, e Romanioli ha rimesso la delega di fronte a una responsabilità oggettiva. Ma ci sono altre cose che non si vedono eppure esistono, e dovranno essere discusse nella verifica».



TORINO — Dirigenti, consiglieri comunali, provinciali e regionali, e militanti del Pci hanno lavorato giovedì per sgomberare la neve in alcune strade del centro cittadino. La lezione dimostrativa verrà ripetuta oggi pomeriggio in cinque quartieri periferici.

Nella riunione di ieri mattina, la giunta ha dato al vice sindaco Ravaioli — ha sostituito l'assessore dimissionario Romanioli nella responsabilità dell'ambiente — il potere di operare in stato di emergenza, liberando da certe pastoie burocratiche, «C'è qualche miglioramento», dice Ravaioli, che tuttavia non se la sente di annunciare un rapido ritorno alla normalità. È stato circolato più mezzi pubblici, ma Torino è ancora in stato di semiparalisi, spesso in stato di caos. È l'assegnazione della gente per la «nullità della giunta» (una delle due espressioni usate da chi ci ha telefonato in redazione per protestare) cresce.

Quattro delle sette linee di bus che servono la collina sono ancora sospese. Restano nei guai i servizi taxi per l'estrema difficoltà di liberare gli scambi dai «tamponi» di neve gelata. I tram delle linee 4 e 10 non sono neppure usciti dai depositi. Quelli della linea 1 hanno fatto un percorso limitato perché a causa dell'insufficiente coordinamento e del sovrapporsi di iniziative c'è chi interviene a disfare il lavoro appena fatto da altri: così è accaduto che la corsia tranviaria che durante la notte era stata sgomberata dalle pale meccaniche dell'azienda municipalizzata dei trasporti, al mattino risultava ostruita dalla neve accumulata dalle macchine delle imprese private assunte dal Comune. Molte di queste imprese hanno sede fuori Torino e addirittura in altre province, come il Piemonte, e questo ha contribuito a rallentare il lavoro di sgombero. Il fatto è che molte aziende torinesi, pur essendo ottimamente attrezzate, non vogliono più partecipare agli

Molti comuni del Canavese sono privi di elettricità, scarseggiano i rifornimenti idrici. È mancata l'acqua anche all'ospedale di Chivasso. E le previsioni meteorologiche non sono delle migliori.

Pier Giorgio Betti

Mentre in Europa, dalla Spagna all'Urss, non si allenta la morsa del gelo (222 le vittime)

Neve e freddo si attenuano in Italia

ROMA — Quale la situazione del tempo? Quasi impercettibili i segnali di un'attenuazione della morsa di gelo, neve, pioggia e vento che pesa sull'Europa, dall'Unione Sovietica alla Spagna, mentre aumenta il numero dei morti provocati dalle condizioni meteorologiche, le peggiori in quarant'anni, finora sono 222. In Italia, invece, la situazione del tempo sta cambiando, ma solo lentamente. Tutti gli aeroporti, che erano stati chiusi per il ghiaccio e la neve, sono stati riaperti al traffico.

Il rialzo della temperatura in Lombardia, dove ieri è caduta neve mista a pioggia, va alleviando i disagi. A Milano l'aeroporto di Linate è stato riaperto, anche se qualche ritardo sulle partenze è dovuto alla necessità di rimuovere la neve dagli aerostati. Più grave la situazione alla Malpensa, dove ieri mattina è nevicato

abbondantemente. Difficile anche la situazione delle ferrovie. Al maltempo si è aggiunta la limitazione del traffico dopo la scossa sismica nell'Aretino che ha provocato ritardi di quattro ore nei treni provenienti dal nord. In alcune zone, come a Varesotto, con neve da 60 centimetri a oltre un metro. Il 70% delle scuole è rimasto chiuso.

Nei Veronesi, un vigile del fuoco, Franco Agostini, 31 anni, è rimasto ucciso nel crollo di un capanno che con alcuni compagni stava sgomberando. Altri due pompieri sono rimasti feriti, in modo non grave. Della situazione a Torino parlano in altra pagina.

In Emilia-Romagna la situazione sta tornando alla normalità dopo le abbondanti nevicate. Ieri la circolazione sulle autostrade e sulle altre vie di comunicazione, è stata buona, anche se i passi appenninici sono percorribili ancora con cautela. In Abruzzo, invece, le nevicate delle ultime ore, accompagnate da nevicate e piogge, hanno distrutto numerose spiagge, tra Pescara e Montesilvano, travolgendo gli impianti balneari.

In Assemblea alla Camera il decreto sulle modifiche alla legge per la sanatoria edilizia ed urbanistica

Cinque milioni di abusi rimasti fuorilegge. Un'altra proroga?

ROMA — Il 31 dicembre è scaduto il termine per le domande di condono edilizio. Ora l'autodenucia è possibile fino al marzo '87, ma con l'oblazione raddoppiata. Per i trasgressori c'è il bulldozer o l'acquisizione da parte del Comune dell'opera fuorilegge. Finora, dai dati ufficiali del governo, almeno cinque milioni di abusi non si sono messi in regola con la legge. Nei comuni capoluoghi ci sono state un milione e 300.000 richieste di sanatoria.

Nei capoluoghi un milione 300.000 domande di concessione. Le agevolazioni estese ai figli. Tutela sismica e aree vincolate. Gli abusi fino al marzo 1985. La disponibilità dei partiti. Le condizioni poste dal Pci.

La legge che è stato solo grazie alle norme sulla prevenzione e repressione del nuovo abusivismo introdotto dal comunista che si va arrestando il fenomeno dell'abusivismo (in Sicilia dall'ottobre '83 al marzo '85 si sono verificati 172.000 interventi fuorilegge, mentre dal marzo in poi appena mille). Sappiamo che il governo che, a distanza di due anni dalla legge, non è ancora in grado di presentare al Parlamento un quadro esatto della situazione. Non solo, ma anziché involgere i cittadini a rientrare nella legalità, fa di tutto per pasticciare le già confuse procedure di applicazione (permanenza del carattere fiscale del provvedimento, soprattutto per i ritardatari anche quando si è riconosciuta l'indispensabilità della proroga). A proposito di assegni fiscali, il Pci ha proposto l'annullamento dell'ulteriore soprattassa mensile del 3%, scendendo complessivamente dal 21 al 12%.

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE Avviso di gara (estratto) Questa Amministrazione indice un appalto-concorso per l'acquisizione di un'architettura per un sistema informativo comunale...

COMUNE DI CASCINA PROVINCIA DI PISA Bando di gara Il Comune di Cascina (PI) con sede in corso Matteotti n. 88, tel. (050) 702404, intende appaltare con licenza di n. 11/1973 con l'art. 11 della Legge n. 14/1973 con l'ammisione di sole offerte al ribasso con l'esclusione delle possibilità previste dall'art. 9 della Legge 10/12/1981 n. 741, i lavori relativi alle opere di completamento, sistemazione e rifacimento piani viabili Tosco Romagnole per un importo complessivo a base d'appalto di L. 1.129.248.800 approvati con delibera C.C. n. 49 dell'11/3/1986.

CONSORZIO PO-SANGONE 10123 - Via Pomba 29 - TORINO Tel. (011) 5575277 - Telex 212583 CONSP O Licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'art. 15 dell'art. della stessa Legge.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 13 gennaio 1987. TORINO, 13 gennaio 1987. IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferreri IL PRESIDENTE S. Garberoglio

ARNALDO PARRABI TORINO 17 gennaio 1987. MAMMA sottoscritta per il Pci TORINO 17 gennaio 1987. MADRE sottoscritta per il Pci TORINO 17 gennaio 1987. MARCELLO SODI sottoscritta per il Pci TORINO 17 gennaio 1987. ENRICO GUSSAGHI sottoscritta per il Pci TORINO 17 gennaio 1987. ETTORE PIAZZA sottoscritta per il Pci TORINO 17 gennaio 1987. GINO PILOTTI sottoscritta per il Pci TORINO 17 gennaio 1987.